

Inafferrabile Roncoroni

La sua *Grammatica della lingua italiana*, scritta con tal Marcello Sensini, autore peraltro di moltissimi manuali, è da vent'anni un bestseller. Ma Federico Roncoroni non si accontenta: nella vita ha scritto moltissimo usando una ventina di pseudonimi, da Alberto Verrecchi a Antonio Fattori, da Andrea Serristor al dannunziano Andrea Spe-



Cartesio

MARIO BAUDINO

È una grammatica il bestseller più misterioso

relli, per firmare la posta del cuore o scrivere romanzi rosa, poesie, commenti a testi latini o medievali. Ora, per Mondadori Scuola, diffonde col proprio nome uno dei suoi deliziosi libretti, *Libere letture*, dove accarezza autori amati, da Petrarca a Tasso - ma anche artisti da Botticelli a Balthus -, con divagazioni (tra l'amoroso e il libertino) di alta eleganza e ironia. Il bel-

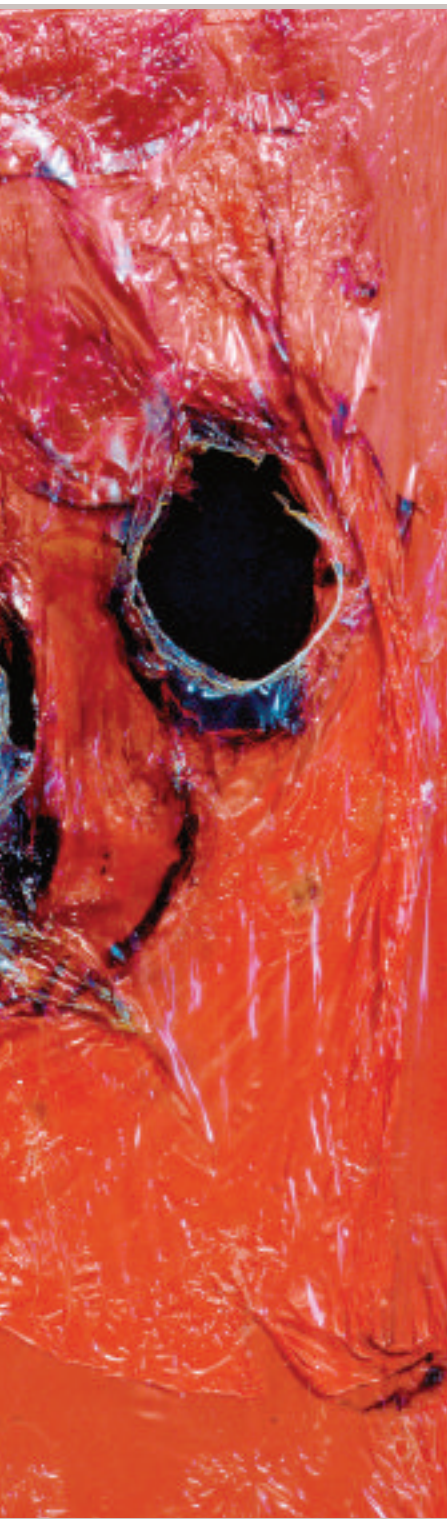
lo è che fra i suoi *nom de plume* ce n'è uno, diffusissimo, che - dice - non confesserà mai. La traccia è labile, val la pena di indagare ancora.

Il codice Chisciotte

Intanto, in Spagna, un gruppo di librai ha fatto raccontare a Cervantes una storia di droga. Per protesta contro il bando imposto da un tribunale a Fa-

riña, libro-inchiesta del giornalista Nacho Carretero sul mondo della droga, ha messo on line il *Don Chisciotte*, trovando nel testo le 80 mila parole di Carretero e consentendo perciò di leggere il libro proibito con un clic che riordina magicamente il capolavoro. 30 mila contatti in un weekend. E un sentore di metafisica borgesiana.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



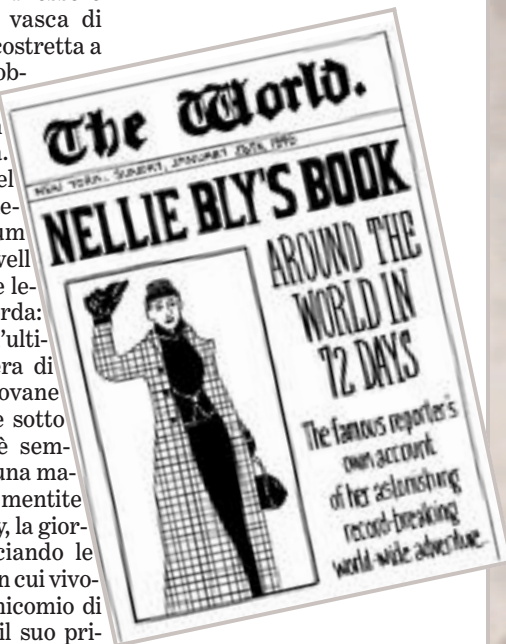
Nellie Bly, più brava degli uomini nei giornali Usa di fine Ottocento

Un saggio racconta la vita della pioniera del reportage investigativo. Si finse pazza per scrivere sui manicomi, nel 1914 partì per la guerra

MIRELLA SERRI

La fanciulla urla e si divincola prima di essere gettata nella vasca di acqua gelida. Poi è costretta a ingurgitare una sbobba verdastra e viene chiusa a chiave in una sordida stanza. La mattina dopo nel corridoio del Women's Lunatic Asylum nell'isola di Blackwell c'è una fila di donne legate da un'unica corda: per fortuna Nellie, l'ultima arrivata, è libera di muoversi. A un giovane medico che la tiene sotto osservazione non è sembrata affetta da alcuna malattia. Giusto: sotto mentite spoglie c'è Nellie Bly, la giornalista che denunciando le terribili condizioni in cui vivono le ospiti del manicomio di New York realizza il suo primo scoop per il *New York World* di Joseph Pulitzer. E taglia anche il traguardo che si era prefissata: il Comune interviene per migliorare le condizioni delle pazienti.

Nellie Bly, il cui vero nome era Elizabeth Jane Cochran, fu la grande creatrice del giornalismo investigativo: per decenni è stata dimenticata e adesso per ricordare la sua vita e le sue opere esce in Italia la prima completa biografia di Nicola Attadio *Dove nasce il vento* (Bompiani). Il saggio - che ha l'andamento di una vera e propria narrazione - descrive l'impegno sociale della Bly: adoperando una fantasmagoria di travestimenti - cameriera, carcerata, prostituta - Nellie mise a nudo le durezze della vita dei lavoratori di fine Ottocento. Raccontò, per esempio, con toni sensa-



Nellie Bly (vero nome era Elizabeth Seaman, 1864-1922). Sopra, la notizia del suo giro del mondo in 72 giorni, battendo il «record» di Verne



donò la scrivania e se ne andò in Messico per fare la corrispondente. Finita questa esperienza, emigrò a New York. Nella Grande Mela trovò il suo mentore in Pulitzer che intuì le sue capacità. Non solo l'assunse ma nel 1888 l'incaricò di far diventare realtà *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne. Doveva battere quel record. L'inviata speciale visitò Europa, Giappone, Cina, Hong Kong e Sri Lanka. Impiegò 72 giorni e fu la prima donna a viaggiare non accompagnata attorno al mondo.

Nellie divenne un simbolo per l'universo femminile più emancipato e per le suffragette. Provata da tanti avventurosi articoli, pensò di poter fare a meno del giornalismo. Convolata a nozze con un ricco industriale, si tenne lontana dalle rotative. La professione reporter era però una droga. Allo scoppio della Prima guerra mondiale avvertì di nuovo il canto della sirena. Con un gruppo di cronisti, tutti uomini, partì per il fronte russo e serbo e inviò le sue corrispondenze lette da migliaia di persone al *New York Evening Journal*. Sconvolta dai massacri e dalla ferocia bellica, s'impegnò in campagne per gli orfani di guerra. Era sostenuta da una volontà incontestabile di denuncia e nutriva l'ambizione di sanare con la forza della sua penna le situazioni sociali più estreme.

Per decenni la Bly, morta nel 1922 a soli 57 anni, fu ricordata come l'eroina che aveva gettato un seme capace di germogliare: fu il modello più gettonato di decine di giornaliste d'assalto. Il suo motto era: «Non ho mai scritto una parola che non provenisse dal mio cuore e mai lo farò». In molte, di quella «parola», cercarono di seguire l'esempio.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

la spiegazione dedicata a ogni lavoro. Sarà quindi interessante vedere se lo spettatore cinese, libero dalle beghe teoriche, critiche e politiche che appesantiscono spesso il valore di certa arte occidentale e in particolare quella italiana, potrà dare una lettura tutta nuova e speriamo sorprendente al linguaggio di artisti da noi invece dati per scontati e archiviati frettolosamente in piccoli paragrafi della storia dell'arte - così escludendoli da una conversazione più ampia che magari, anche per motivi strettamente legati ai numeri demografici, potrebbe riaprirsi in una realtà sicuramente più curiosa e criticamente spregiudicata di quella italiana attuale.

Chissà che il ponentino, principale indiziato tra le cause di una sonnolenza creativa che ha bloccato il futuro di molti degli artisti in mostra, non si trasformi qui in Asia in un maestrone capace di ridare vita alle vele del galeone romano, portandolo all'attenzione di un mondo completamente diverso da quello di Fellini e compagnia bella, ma non certo contrario a nuove e stimolanti esperienze culturali. Se tutte le strade un tempo portavano a Roma, oggi quasi tutte le linee aeree portano a Shanghai.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

zionalistici ed emotivamente coinvolgenti, il lungo sciopero alla Pullman Palace Car Company di Chicago, l'azienda produttrice di vagoni ferroviari, oppure lo scandalo degli affitti nei quartieri modello per gli operai. Il libro di Attadio ricostruisce in maniera suggestiva anche l'epica vicenda del giornalismo americano, così cinico e spregiudicato, dominato dalla guerra delle tirature tra l'edito-

re e giornalista Pulitzer e William Randolph Hearst, il milionario con il pallino della carta stampata.

Frangettina folta, colletti di pizzo, Elizabeth alias Nellie approdò in una redazione a seguito della drammatica esperienza personale: tredicesima di quindici figli di un facoltoso giudice, perse il padre assai presto. E si ritrovò ad aiutare i fratelli e la mamma. Molto colta e abile nel-

la scrittura non riusciva a trovare un impiego. Dopo aver letto sul *Pittsburgh Dispatch* un articolo che sottolineava la «naturale inclinazione» di signore e signorine a dedicarsi solo ed esclusivamente ai lavori di casa, protestò con una lettera firmandosi «Orfanella sola». Il direttore le offrì subito un posto. Però l'incarico di redigere i soliti articoli per il gentil sesso, dalla cucina al giardinaggio. Nellie abban-

Morto a Rivoli, i suoi studi tra religione e letteratura Corsini, l'Apocalisse oltre le tenebre

BRUNO QUARANTA
TORINO

Era, come Luigi Einaudi, un contadino-professore, Eugenio Corsini, deceduto la notte scorsa a Rivoli, originario (1924) di Niella Belbo. Un testimone delle Langhe che pavesianamente, il suo Pavese, non si perdono. Sempre coltivando le qualità della «terra dura», tra proibità e doverismo, tra pudicizia e fedeltà alla parola data.

La parola principe di Eugenio Corsini era il *Lógos*, lui docente di Letteratura cristiana antica prima e, quindi, di Lette-

ratura greca nell'Università torinese. Cardinale, nella sua ostinata ricerca, l'Apocalisse (*Apocalisse prima e dopo*, per la Sei), depurata di ogni tenebrosa lettura, semplicemente, supremamente, sinonimo di «rivelazione di Gesù Cristo». Un'interpretazione non così ortodossa, ma che ottenne l'imprimatur di Padre Michele Pellegrino: «Rivelazione - spiegherà il vescovo-professore - che è stata fatta in un dato momento della storia, e che prolunga i suoi aspetti benefici per tutta la storia dell'umanità».

Di Padre Pellegrino, Corsini fu il maggiore allievo. Ve lo aveva indirizzato, terminati gli stu-

di liceali in Alba, don Bussi, sacerdote conciliare *ante litteram*, profondo conoscitore della lingua e della cultura tedesche, stimatissimo da Pietro Chiodi che non esitava a consultarlo, sicuramente traducendo l'Heidegger di *Essere e tempo*.

Di don Bussi, Corsini ricordava la tenace amicizia con Fenoglio. Divenuto rettore del Seminario, introdusse nella pausa prandiale una novità religiosamente laica (non era lo scrittore un guerriero di Cromwell con la Bibbia nello zaino?): alternare la lettura di testi apologetici con *I ventitré giorni della città di Alba* e *La malora*.



Eugenio Corsini aveva 94 anni

Era stato seminarista negli Anni Quaranta, Corsini. Risaliva ad allora il primo incontro con Fenoglio. A dominare, nelle conversazioni dei due giovani, che maturarono un rapporto di in-

frangibile fratellanza, lei, Madre Langa. Si incontrarono all'albergo Savona. O vagassero di notte sulle colline, invocando, Beppe, «Omero, capace in due versi di folgorare la condizione umana».

Riposerà a San Benedetto Belbo, il professore, dov'era solito trascorrere le vacanze. Rinoverà così la fedeltà a Fenoglio. Il villaggio della *Malora*, fin dall'incipit indelebile: «Pioveva su tutte le Langhe, lassù a San Benedetto mio padre si pigliava la sua prima acqua sottoterra». Stilisticamente riecheggianti l'incipit di *La rondine bianca*, un racconto di Corsini apprezzatissimo da Calvino («Il più bel racconto del dopoguerra»): «Fu l'anno della grande siccità che mio nonno morì di quella fulcanta che ha segnato il destino della mia famiglia...».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI